

## Salotto letterario. Lars Gustaffson “Il pomeriggio di un piastrellista”

Scritto da Vito Difino

Giovedì 02 Novembre 2017 09:01

---



Dopo aver assistito ed essere stato letteralmente annichilito, dalla bellezza eterea della performance Curci-Leronniana, svoltasi venerdì scorso nello storico foyer superiore del teatro Rossini, mi sento piccolo, piccolo, nel dover scrivere qualcosa di mio. Ma il profondo rispetto e l'attenzione che gli assidui frequentatori del Salotto letterario, ideato e condotto dal Prof **Giaco**

## Salotto letterario. Lars Gustaffson “Il pomeriggio di un piastrellista”

Scritto da Vito Difino

Giovedì 02 Novembre 2017 09:01

---

### mo Leronni

, riservano verso chiunque voglia esprimere il proprio pensiero, è stimolo vitale per me, e ritengo per tutti coloro che, dopo aver chiuso un libro, sentano il bisogno di discuterlo.

Ma veniamo al libro appunto.

Se sostituissimo o meglio rimpiazzassimo, le salsicce e l'acquavite, con focaccia e birra Peroni, saremmo certi che **“Il pomeriggio di un piastrellista”** dello scrittore svedese **Lars Gustafsson** di formazione filosofica e scientifica, nonché musicista e pittore d'acquerelli, possa essere stato scritto in qualsiasi nazione, Italia compresa. Naturalmente da buon artigiano, sono rimasto basito dai tanti particolari chiamiamoli “pratici”, in possesso di uno scrittore che non dovrebbe sapere nulla o quasi, di come si possano attaccare perfettamente alla parete, delle piastrelle.

Tranne se, da ragazzo, fosse stato costretto dal papà, come soleva farsi negli anni cinquanta, a praticare una bottega da piastrellista. Dopo aver letto di Dostoevskij, pensavo dovessi cimentarmi con una lettura più leggera e più abbordabile, considerato il titolo ingannevole del libro e la eco un po' più modesta di Lars Gustafsson.



Contavo **fosse meno ardua la lettura proposta per il mese di ottobre**, poiché le mie basi di neofita recensore e dilettante autodidatta del mondo della filosofia e dintorni, non sempre possono supportarmi nel difficilissimo compito di scandagliare tra i meandri di questi complessi temi proposti tra l'altro in forma latente dai vari scrittori. Temi che allo stesso tempo mi affascinano e mi spaventano. E come spesso mi è capitato di fare, cerco rifugio nelle canzoni, o in qualche fatto di cronaca, che mi offra una duplice possibilità: la prima, quella di associare comunque la musica alla scrittura, e la seconda, quella di partire da una base, da una notizia dell'ultim'ora pertinente con il libro in questione, per poter così sviluppare concetti e approfondimenti ben più consistenti.

E se riflettiamo un attimo, in fondo Gustafsson con le debite proporzioni, fa più o meno la stessa cosa, non soltanto con “Il pomeriggio di un piastrellista” ma anche con “L'uomo sulla bicicletta blu”, “Morte di un apicoltore” e tantissimi altri.

Egli, infatti, con indiscussa maestria, **utilizza dei personaggi comunissimi, per mettere a nudo le innumerevoli miserie della società** svedese e di conseguenza quelle di ogni essere umano.

A proposito di miserie, vorrei parlarvi di un miserabile “emerito” vescovo di Trapani, in arte monsignor Miccichè.

In sintesi, l'abominevole uomo del clero, con i soldi destinati ai bambini autistici e ai piccoli malati oncologici, ha acquistato un attico di 210 metri quadri nel centro di Roma, del valore di ottoc

## Salotto letterario. Lars Gustaffson "Il pomeriggio di un piastrellista"

Scritto da Vito Difino

Giovedì 02 Novembre 2017 09:01

---

